Relazione sul sinodo “Una chiesa in ascolto” - La bellezza di camminare insieme
COOPERATORI SALESIANI MOLFETTA

Area 1

La nostra Parrocchia, la nostra Comunità è fatta di persone che si riuniscono per gruppi d’appartenenza. Esistono diversi gruppi nella Parrocchia diversificati per carisma e proposta; ognuno vi si affaccia in base alla proposta formativa più adeguata a quanto interiormente ricerca.

Nel tempo diverse persone hanno lamentato il fatto che gli stessi gruppi si “ghettizzano” e si lasciano ai margini coloro che si affacciano per la prima volta o che si riaffacciano dopo molto tempo! Dovremo saper Accogliere! Nel passaggio dai Salesiani (SDB) a diocesi fondamentalmente si è lavorato tanto per cooperare tutti assieme come unica comunità piuttosto che gruppi.

L’area missionaria è stata lasciata ai margini, non esistono più gruppi di sensibilizzazione missionaria. Sarebbe opportuno rendere nuovamente viva tale realtà.

Spesso manca coordinamento tra i vari gruppi: sarebbe utile riunirsi con maggior frequenza come Consiglio Pastorale per far si che non nascano belle iniziative solo singolari. Spesso si è concentrati su tante attività piuttosto che sulle persone! Poco sforzo ad affidarsi a chi è più ai margini.

Area 2

Più facile condividere le stesse idee! Manca l’ascolto: non sappiamo ascoltare! Partendo dal mettersi personalmente in discussione dovremmo comprendere i punti di vista altrui. Ci si basa sullo scontro; poco attenti al “far male” con le semplici parole.

Poco attenti all’ascolto dei “silenzi”. Poco attenti a capire anche le assenze. Piuttosto che essere inclini all’ascolto si è più inclini all’attacco gratuito. Non si riesce ad entrare in empatia con gli altri…La cosa peggiore non saper comunicare ed ascoltare.

Proposta: Comunicare personalmente piuttosto che affidare la comunicazione alla chat, ai social. Bisognerebbe tornare alla cosiddetta “parolina all’orecchio (cit. Don Bosco).

Area 4

L’impostazione della Liturgia modificata nel tempo. Ci si confessa poco ma nonostante ciò ci sono fiumi di persone per ricevere l’Eucarestia. Si potrebbe lavorare in questo: educare l’assemblea ad un banchetto responsabile.

I giovani completamenti assenti e non motivati alla partecipazione alla celebrazione Eucaristica(frutto forse dell’influenza dei media che denigrano ciò che la Chiesa propone).

Emerge però questo senso di abitudine: si va’ a messa perché è domenica ma, spesso , però lo spirito non è affatto quello : ci si distrae, non si dà giusta importanza alla Liturgia della Parola. Manca un coordinamento del Gruppo Liturgico.

Quanto siamo consapevoli che partecipare a Messa ha un forte senso comunitario che mi indirizza la settimana verso scelte forti? Quanto è percepita la Liturgia come cammino comunitario? Quanto può essere interiorizzata la Parola se alla fine è solo divenuta una abitudine?